

L'ULTIMA PATACCA: IL SINDACO D'ITALIA

» FRANCO MONACO

Complimenti a chi si è speso per il referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari! Chiaramente mosso da obiettivi tattici altri: chi per allungare, chi - pure sbagliando i calcoli - per accorciare la legislatura. Ennesimo episodio di un uso strumentale della materia costituzionale. Qualcuno pensa davvero che quel referendum possa sortire un esito diverso da quello di un plebiscito confermativo della riduzione dei parlamentari?

QUESTIONE discutibile, sia chiaro, ma semmai a suo tempo in Parlamento, non ora, a riforma approvata a maggioranza bulgara, dentro una campagna referendaria dal risultato certo. Complimenti, dicevo, perché quel referendum oggi inibisce il ricorso alle urne, congela la legislatura. Di nuovo: non che la sua interruzione come tale sia cosa buona e utile. No. Ma la circostanza che, per lunghi mesi, lo scioglimento sia tecnicamente impossibile - una misura di igiene politica quando non vi siano alternative - autorizza gli attori politici a comportamenti irresponsabili, sino a veri e propri ricatti, come nel caso di Renzi. Sicuro di non pagare pegno, di non correre rischi. Sparando dentro il dibattito politico le proposte più bislacche e improbabili. Ti-



po l'elezione diretta del premier, che, se presa alla lettera, da chi capisce qualcosa dell'argomento, significa ribaltamento della forma di governo parlamentare, in sostanza un'altra Costituzione. Una proposta buttata lì per sollevare l'ennesimo polverone, come arma di distrazione di massa, come segnale di fumo alla destra di Salvini e Meloni (è una loro battaglia), come auspicio di una soluzione di governo "tutti

dentro" che garantisca ciò che più preme a Renzi: nuove elezioni il più tardi possibile. Parliamo di niente, ma una tale riscrittura della Costituzione esigerebbe non meno di due anni di esame parlamentare.

Non meriterebbe neppure discuterne, se non per due profili: la coerenza del proponente e, come accennato, il più generale e riprovevole uso strumentale della Costituzione. Sul primo versante la materia è sterminata: si prospetta un modello presidenziale nel mentre si sottoscrive una intesa per una legge elettorale proporzionale tutta interna alla logica di una democrazia parlamentare; si torna a soluzioni ispirate a una democrazia ipermaggioritaria che si potevano spiegare al tempo del Renzi ambiziosissimo premier e leader

del primo partito, ma non ora su iniziativa di una pattuglia di parlamentari transfughi (partito è troppo) accreditata del 4 per cento; si dipinge Salvini come una minaccia per la democrazia e la collocazione internazionale dell'Italia e gli si disegna un modello politico-costituzionale su misura. Come in verità era già quello a suo tempo della riforma Renzi-Boschi, concepita con la presunzione e la miopia di chi pensava a se

stesso come De Gaulle italiano, saggiamente bocciata dagli elettori. Ci vuole una bella faccia tosta a sostenere oggi, da parte di chi osteggia i pieni poteri invocati Salvini, che non sia stata provvidenziale la bocciatura di una riforma ispirata al "chi vince prende tutto".

Ancor più significativo è il secondo profilo: l'uso improprio, leggero e irresponsabile delle questioni costituzionali. Sconcerta la pervicacia al riguardo. Si sperava che fosse servita la lezione dopo l'ennesimo naufragio delle pretese "grandi riforme". Lo hanno proclamato i cittadini-elettori; e ci aveva avvertito la comunità dei costituzionalisti, facendo memoria della volontà dei padri costituenti e della ratio dell'art. 148, che disciplina la revisione costituzionale. Revisione, appunto, e revisione puntuale di questo o quell'articolo. Con procedura "aggravata".

TRADOTTO: tempi lunghi, per rifletterci bene; leggi costituzionali distinte per oggetto e non a pacchetto "prendere o lasciare"; maggioranze larghe, perché si tratta della legge fondamentale che presiede alla vita della "casa comune". Un metodo che è sostanza. In questa congiuntura, in questo Parlamento, con gli attuali rapporti politici dentro e fuori della maggioranza, che credito può avere la proposta di una nuova Costituzione sparata dentro il confronto politico da un partitino inquieto e corsaro a cavallo tra maggioranza e opposizione? Meglio: che credito può avere quel partitino?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

